

Civil society and the **fight**  
against **global mafias**  
from the Palermo  
Convention to today

La società civile nella  
**lotta** alle **mafie globali**  
dalla Convenzione  
di Palermo a oggi

# cross

**RIFLESSIONI E PROPOSTE**

**LIBERA**

ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI  
**CONTRO LE MAFIE**



cross

LIBERA

LIBERA  
CENTRO DI RICERCA

Palermo 2022  
28 | 29 ottobre

Il corso è riservato agli studenti universitari e ai laureati in Lettere, Giurisprudenza, Scienze della Comunicazione e Scienze Politiche. La modalità di fruizione è online, con la possibilità di partecipare a Palermo e a reggio.





Il 29 e 30 Ottobre 2022 a Palermo, si sono tenuti due giorni di lavori promossi da Libera dedicati ad una riflessione internazionale e multidisciplinare a distanza di oltre vent'anni dalla Convenzione di Palermo per la lotta contro la criminalità organizzata transnazionale.

È stato un momento importante per volgere lo sguardo in maniera critica e ragionata agli ultimi decenni di contrasto a mafie e corruzioni, agli impegni presi in quello che è stato definito nel corso dell'evento un cambio di rotta decisivo per gli organismi nazionali e sovranazionali coinvolti, ai traguardi raggiunti e alle criticità che ancora limitano un'azione integrata tra strumenti, misure e paesi. Una base di analisi sul tema è stata realizzata nel momento del lancio dell'evento attraverso un documento di contesto e presentazione<sup>1</sup>.

Lo scambio nel corso delle giornate è stato arricchito da voci diverse all'interno di un format ibrido che ha permesso la presenza sia effettiva che virtuale di numerose realtà che avevano partecipato ai lavori della Convenzione nel 2000, ma anche di quelle che sono nate e si sono messe all'opera negli anni successivi.

Il titolo CROSS è stato scelto per riportare il senso di questo incrocio di saperi e azioni, riflesso di ciò in cui Libera crede da sempre fortemente: l'importanza di

ampliare la prospettiva e coniugare il piano politico, la componente tecnico-conoscitiva e la base sociale, la cui espressione è la partecipazione di una cittadinanza responsabile e vigile, quindi il ruolo indispensabile delle giovani generazioni che scriveranno lo scenario futuro e così anche senz'altro il contributo prezioso delle/dei familiari di vittime delle mafie che, impegnate nella ricerca di verità e giustizia, rafforzano lo stato di diritto nei rispettivi paesi.

L'impegno internazionale è da sempre una priorità per Libera<sup>2</sup>, un percorso che ha portato alcuni risultati, come la nascita di tre importanti reti internazionali (Alas, Chance, Place), l'approvazione della Direttiva Europea in materia di sequestro e confisca dei proventi da reato, la realizzazione di progetti<sup>3</sup> dedicati a rafforzare e mettere in coordinamento le tante realtà che in Italia e all'estero si impegnano nella lotta alla corruzione, nella promozione dell'uso sociale dei beni confiscati, nella creazione di networking in ambito giovanile, nel supporto alle vittime delle mafie e nei percorsi di inclusione ed emancipazione. A livello transnazionale anche la collaborazione con le istituzioni europee e l'alleanza con organismi come OSCE, UNODC, Global Initiative Against Transnational Organized Crime (GI-TOC) e International Land Coalition, tra le tante, rimandano all'importanza di intrecciare le strade di ciascuna realtà per aprirne di nuove insieme.

---

<sup>1</sup> [Cross - Libretto](#)

<sup>2</sup> [Libera Internazionale](#)

<sup>3</sup> [Cross - Speaker corner](#)

A Palermo si sono incontrati esponenti delle istituzioni con referenti delle realtà sociali e del mondo accademico in un respiro locale, nazionale ed internazionale che ha consentito un'analisi di prospettiva e dinamica.

Come sempre nell'ambito delle iniziative di Libera, la riflessione e l'analisi hanno consentito di avanzare un piano di proposte e raccomandazioni, rivolte sia alle istituzioni, sia alla società civile, alla luce dei cambiamenti in atto e delle sfide che si presenteranno nei prossimi anni. **Questo ventaglio di proposte è in linea con quanto emerso in occasione di ExtraLibera<sup>4</sup>, iniziativa che ha portato a definire le priorità di lavoro nel dialogo con le realtà competenti.**

Le proposte costituiscono un'agenda civica transnazionale, con l'auspicio che sia assunta dalla comunità internazionale e portata presso le sedi istituzionali e gli organismi internazionali.

Le proposte legate a tali ambiti si integrano con l'operato svolto dalle tre reti promosse da Libera, ALAS America Latina Alternativa Social, in America Latina, a CHANCE Civil Hub Against Organised Crime in Europe e PLACE Peace and Liberation in Africa through Change and Engagement in Africa Subsahariana, che in questi anni hanno elaborato agende politiche e d'azione incentrate sul costruire delle proposte comuni con l'obiettivo di incentivare gli organismi di competenza a rilanciare le proprie azioni per renderle adeguate ed

efficaci.

Come ha ricordato Luigi Ciotti, presidente di Libera, a conclusione dei lavori delle giornate<sup>5</sup> serve alimentare fantasia e creatività, contaminare e contaminarci. La lungimiranza che ha segnato la Convenzione di Palermo deve essere mantenuta come caratteristica peculiare per Libera e per tutte le realtà coinvolte nell'impegno per la giustizia sociale e per i diritti contro mafie e corruzione. Così come va valorizzato il passaggio indispensabile di allargare il proprio perimetro d'azione uscendo dalle rispettive "comfort zone" per incontrare altre prospettive, paesi e ambiti diversi portano avanti le stesse battaglie. Si tratta di strutturare e creare misure di prevenzione ed intervento, volte a mobilitare la cittadinanza verso nuove consapevolezze, in una prospettiva che sappia avere uno sguardo trasversale e più ampio possibile.

Il programma di Cross si è articolato secondo quattro ambiti tematici e di seguito riportiamo le proposte emerse da ciascun panel.

<sup>4</sup> [ExtraLibera - Contromafiecorruzione](#)

<sup>5</sup> È possibile rivedere la diretta delle giornate su [Youtube](#) e un [video-clip di sintesi](#)

## 1

# Riutilizzo sociale dei beni confiscati

## nuove sfide verso l'economia civile e il bene comune

Sono trascorsi 40 anni dall'entrata in vigore della legge italiana num. 646/1982, che introdusse il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso e il sequestro e la confisca dei beni di provenienza illecita, voluta da Pio La Torre, sindacalista e politico ucciso dalla mafia a Palermo – insieme a Rosario Di Salvo – il 30 aprile del 1982.

In Europa, una mappatura di Libera ha contato 19 stati membri nei quali esiste una legislazione specifica sull'uso dei beni confiscati per scopi di interesse pubblico o sociali. La maggioranza degli Stati membri ha sperimentato solo il riutilizzo pubblico dei beni confiscati, sottolineando che è un primo passo per migliorare anche il riutilizzo sociale (diretto o indiretto) dei beni confiscati in futuro. Sono 13 esperienze di riuso pubblico e sociale in tutta l'Unione Europea, escludendo quelle italiane: tre in Spagna, due in Romania, due in Bulgaria, quattro in Belgio, una in Francia e Olanda.

Tra le diverse pratiche di riuso incluse nella mappatura, la caratteristica comune è la finalità di inclusione,

promozione cooperativa ed economia sociale, impegno giovanile, servizi alle persone, rigenerazione urbana e sostenibilità ambientale.

Nelle legislazioni dei paesi latinoamericani esistono figure del tutto simili al sequestro e alla confisca, come lo sono la *incautación* e il *decomiso*. La maggioranza dei Paesi, fra i quali Colombia, Messico, Argentina, Guatemala, Perù, Paraguay, Bolivia, le hanno introdotte nei loro ordinamenti a partire dagli anni 80, come strategia di contrasto all'espansione, anche economica e finanziaria, delle organizzazioni criminali. In assenza di specifiche normative che prevedano il delitto di "organizzazione criminale di tipo mafioso" e la conseguente espropriazione dei beni, il sequestro e la confisca in America Latina si applicano sui beni mobili e immobili di provenienza illecita, vincolati a crimini particolarmente gravi come il narcotraffico o la tratta di esseri umani, crimini di tipo federale, o più in generale nelle fattispecie riconducibili alla delinquenza organizzata, così

come descritta nella Convenzione di Palermo del 2000. L'interesse per questo argomento è particolarmente vivo all'interno della Red ALAS – América Latina Alternativa Social, la rete latinoamericana promossa da Libera alla quale aderiscono oltre 60 realtà di 12 paesi del continente.

In particolare, tra i risultati raggiunti, possiamo citare: l'articolo 43 della Costituzione dello Stato di Città del Messico, che garantisce il riutilizzo pubblico e sociale come formula risarcitoria per le vittime del crimine; la raccomandazione contenuta nella relazione finale della *Comision de la verdad* in Colombia; l'avvio, in Argentina, del progetto *Bien Restituido* e la proposta di una normativa federale sul tema della confisca e del riutilizzo pubblico e sociale.

1. Trasparenza sui dati delle confische e del riutilizzo per una maggior partecipazione e protagonismo del mondo non profit. Chiediamo che le procedure di confisca e di destinazione dei beni confiscati rispettino i principi di pubblicità e trasparenza, garantendo percorsi di partecipazione democratica dal basso.

2. Fondi pubblici, nazionali ed europei, a sostegno dell'intero percorso di riutilizzo. Chiediamo che i bandi per l'utilizzo dei fondi europei possano incidere non solo sulla fase di valorizzazione degli immobili, ma anche sulla parte di start up e di gestione dell'esperienza sociale.

3. Un'azione europea a sostegno del riutilizzo diretto, pubblico e sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Con ancora più forza chiediamo che l'Unione Europea possa affermare l'importanza di stimolare gli Stati Membri al riutilizzo pubblico e sociale dei beni confiscati, indicando il riutilizzo indiretto come ultima ratio dopo la destinazione.

4. Il protagonismo della società civile, a livello internazionale, motore di cambiamento. Proponiamo di inserire i principi di progettazione partecipata e quindi il coinvolgimento diretto delle ONG come presupposti per tutti gli interventi normativi pubblici e per gli interventi di sostegno finanziario pubblici e privati.

# 2

## Vigilanza civica e contrasto alla corruzione quali forme di collaborazione tra organi di repressione, istituzioni di prevenzione e società civile monitorante

La UN Convention against Transnational Organised Crime (UNTOC, anche: Convenzione di Palermo), ispirando successivamente le altre Carte internazionali, fissa l'obiettivo della promozione dell'integrità e della lotta alla corruzione agli articoli 8 e 9.

Lo fa da una prospettiva penale, ma al tempo stesso introduce aspetti relativi alla prevenzione del malaffare, sollecitando una cooperazione tra Stati. Tale mandato è approfondito dalla UN Convention against Corruption (UNCAC, anche: Convenzione di Merida), dove si aggiunge anche la prospettiva della società civile come soggetto utile a tale cooperazione.

Nei fatti, la Convenzione di Palermo è stata cronologicamente la prima, in termini storici e a livello globale (diverso è su scala europea), a sollecitare gli Stati su questo, cominciando a delineare

quel nesso tra corruzione e crimine organizzato di stampo mafioso, che è stato approfondito dal susseguirsi della riflessione sui temi.

La chiave di volta della comune lotta al malaffare permette infatti di meglio far comprendere come le mafie garantiscano lo scambio occulto tramite la propria capacità di esercitare un potere di controllo di questo tipo di mercati illegali e dei territori. Ciò permette di rendere maggiormente chiaro, a chi non è italiano, che cosa effettivamente siano le organizzazioni criminali di stampo mafioso.

Dal 2000 a oggi, le forme di cooperazione tra istituzioni e tra esse e la società civile sono divenute spesso realtà, con alterne fortune, senza nascondere le criticità ma anche indicando come un contesto giuridico internazionale abbia fondato azioni di questo tipo.

1. Aggiornamento delle carte internazionali dedicate ai temi di crimine organizzato e corruzione, con l'inserimento di una efficace ed evoluta definizione della correlazione tra i due fenomeni. Allo stato attuale, nelle carte internazionali quali UNTOC e UNCAC, crimine organizzato e corruzione vengono spesso associati, senza che si precisi, in nessuna di esse, la natura funzionale e la correlazione tra i fenomeni. L'inserimento, in carte internazionali, di tale aspetto, permetterebbe d'implementare, anche nei singoli ordinamenti, normative all'avanguardia che tengano in conto tale relazione. Ciò consentirebbe anche di aiutare la comprensione del fenomeno criminale di stampo mafioso in ordinamenti non ancora evoluti in tal senso.

2. Un'azione Previsione, nelle carte internazionali, di diretta e manifesta integrazione del coinvolgimento della società civile, nelle forme del civic monitoring, nella governance della vigilanza della spesa e delle politiche pubbliche. Allo stato attuale, il coinvolgimento della società civile nella governance del monitoraggio della spesa pubblica e delle decisioni/politiche pubbliche resta una pratica largamente disattesa.

Il civic monitoring, fondato sul right to know e sull'accountability, deve viceversa essere riconosciuto, nelle carte internazionali, non come indicazione generica ma come prassi strutturata, incoraggiata dalle Istituzioni nazionali e internazionali. Deve poi essere prevista come necessaria in caso di spesa pubblica rilevante (es i Recovery and Resilience Facility degli stati membri UE). Il civic monitoring è da intendersi come:

- pratica di prevenzione del malaffare a tutti gli effetti, complementare alle misure istituzionali e non opzionale;
- misura di giustizia riparativa (e/o transizionale, nei paesi in fase di democratizzazione), che restituisca potere alla società civile (che è vittima diffusa/par-

te lesa), rispetto ai costi diretti e indiretti che la corruzione pubblica produce.

3. Modellizzazione di buone pratiche di cooperazione tra istituzioni di prevenzione, enti di repressione e società civile fondate sull'esperienza reale generatasi attorno a UNTOC e UNCAC. Libera si impegna a

- mappare pratiche internazionali esistenti di cooperazione civica e istituzionale rispetto alla prevenzione della corruzione, identificando punti di forza e di debolezza di ciascuno

- studiare i meccanismi di review di UNTOC e UNCAC, al fine di individuare esperienze rilevanti

- sviluppare una serie di modelli di cooperazione, fondate sulle migliori pratiche identificate, da proporre ad Istituzioni internazionali e nazionali per dare compimento al coinvolgimento della società civile (proposta n.2)

4. Sostegno alla genesi di una rete internazionale di civic watchdog, su scala globale, ossia di soggetti che si riconoscano attorno a questa definizione e che possano garantire mutuo sostegno. Libera si impegna a

- mappare pratiche e soggetti che internazionalmente stanno conducendo azioni di civic monitoring;

- generare un network, su scala regionale ma anche globale, tra esperienze che si riconoscono sotto questo comune cappello, al fine di garantire scambio di pratiche e mutuo sostegno/incoraggiamento, specie laddove la cooperazione con gli Stati su questi temi non sia possibile;

- proporre il modello delle "comunità monitoranti", esperienza italiana di community-based monitoring approach, come forma replicabile, sostenibile, efficace e di impatto di civic monitoring.



# 3

## Traffici internazionali L'evoluzione delle attività illegali legate a droga, armi, persone

I traffici illeciti sono la prima fonte di sostentamento delle organizzazioni criminali e possono concretizzarsi nello scambio di beni o servizi di per sé illeciti oppure leciti ma trasferiti tramite la violazione di procedure e normative previste dai Paesi.

È dunque di primaria importanza nella lotta alle mafie e corruzione a livello globale accendere i riflettori sull'entità dei tre principali traffici internazionali: il traffico di armi, il narcotraffico, la tratta di esseri umani.

La mancata cooperazione tra Stati, l'assenza di una legislazione comune, l'instabilità politica, sociale ed economica di una nazione, la presenza di guerre, povertà e disuguaglianza sociale sono tutti fenomeni che favoriscono la proliferazione di gruppi criminali organizzati e lo sviluppo dei traffici da loro gestiti.

Il traffico illecito di armi è uno tra i più difficili da monitorare. Le diverse legislazioni statali, le differenti categorie di armi, l'inefficacia del sistema di tracciamento nell'importazione ed esportazione e il non deperimento delle stesse rendono difficile un'analisi completa. Il Protocollo aggiuntivo alla

Convenzione di Palermo "Protocollo Firearms Programme" contro la fabbricazione e il traffico illecito di armi da fuoco, munizioni, loro parti e componenti istituisce misure amministrative di controllo che gli Stati aderenti sono tenuti a rispettare e mira a favorire la trasparenza sulla tracciabilità delle armi, dal fabbricante all'acquirente, attraverso la cooperazione tra gli Stati, il monitoraggio dei flussi e l'inserimento di misure sia preventive di sicurezza che di giustizia penale. L'Italia è un paese produttore, di transito e di destinazione del traffico: il crimine organizzato italiano è attivo sia come trafficante che come acquirente. L'Europol ha indicato la 'ndrangheta come uno dei maggiori attori coinvolti nel commercio illegale di armi, insieme ai gruppi criminali albanesi.

Per quanto riguarda il narcotraffico, gli studi confermano che la produzione e la commercializzazione delle sostanze stupefacenti sono tutt'oggi campi di grande interesse per le organizzazioni criminali. In Italia l'organizzazione mafiosa egemone nel traffico è la 'ndrangheta che, grazie a broker e propri esponenti sparsi sia nelle aree di produzione che di stoccaggio, ha

consolidato un ruolo rilevante nel narcotraffico internazionale. Secondo la relazione annuale 2022 delle attività e dei risultati ottenuti nella lotta contro il narcotraffico, della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, nel nostro Paese, il numero di operazioni condotte nel 2021 (21.318) è il 6,53% in meno che nel 2020 (22.808), risentendo ancora dei problemi legati alla crisi pandemica. Il dato dei sequestri di droga mostra, invece, nei volumi complessivi, un evidente aumento rispetto all'anno precedente, con un incremento percentuale del 54,04%, che rappresenta il quarto più alto risultato dal 2000 ad oggi.

Infine, il fenomeno della tratta di persone (c.d. trafficking). Questo si differenzia dal traffico di migranti (c.d. smuggling) che è un crimine contro lo Stato e che prevede la volontà e il consenso del soggetto di attraversare illegalmente i confini di uno Stato dietro pagamento di una somma di denaro. La tratta, al contrario, implica lo sfruttamento di un essere umano senza il suo consenso ed è quindi un

reato contro la persona: non richiede necessariamente l'attraversamento di una frontiera, implica lo sfruttamento continuativo e a tempo indeterminato delle vittime soprattutto una volta giunti a destinazione.

Avvent'anni dalla Convenzione di Palermo delle Nazioni Unite e dal suo Protocollo aggiuntivo riguardante la prevenzione, la soppressione e il contrasto della tratta di persone, il 90% degli Stati membri dell'ONU ne ha definito e criminalizzato all'interno delle legislazioni nazionali il fenomeno. La pandemia ha fortemente influenzato il fenomeno della tratta; infatti, come afferma l'UNODC nel "Global Report on Trafficking in Persons" del 2020, a causa del Covid-19 c'è stato un aumento della povertà che conseguentemente incrementa la vulnerabilità di donne, uomini e bambini al traffico. La prevalenza delle vittime è di genere femminile anche se questo può cambiare in base alle differenti capacità geografiche di indagare e registrare il fenomeno della tratta.





1. Campagna di sensibilizzazione e mappa delle zone centrali dei traffici, anche al fine di trovare punti di contatto con la presenza della rete di Libera nel mondo e moltiplicare il coinvolgimento civico.

2. Promuovere a livello istituzionale la tipizzazione della fattispecie del traffico di armi, fenomeno spesso invisibile, ma con un impatto enorme a livello nazionale e locale.

3. Advocacy presso tutte le sedi istituzionali europee e degli organismi transnazionali di riferimento, per promuovere un'azione volta alla promozione anche della trasparenza dei dati relativi traffici e mercati di droga, armi e persone in primis.

4. Redazione di un report annuale tematico, mettendo in condivisione i dati e le informazioni derivanti dal lavoro delle reti internazionali promosse da Libera.

5. Organizzazione di seminari online con i rappresentanti dei diversi Paesi, per generare un discorso collettivo transnazionale sui traffici, in costante aggiornamento grazie alla presenza delle realtà della rete e alla relazione con le istituzioni.

PR

# 4

## Diritto alla verità vittime e costruzione di memoria collettiva

Fin dalla sua nascita, Libera si è posta l'obiettivo di mantenere viva la memoria delle vittime innocenti delle mafie, a partire dal diritto al nome di ciascuno. Storie individuali che, raccolte insieme, raccontano un pezzo di storia collettiva del nostro Paese, e non solo. Sono sempre più numerosi, infatti, i nomi di vittime internazionali contenuti nel lungo elenco che viene letto pubblicamente ogni 21 marzo, Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

Su 1055 nomi, 47 sono le vittime internazionali. Tra queste, soprattutto giovani migranti dall'Africa e dall'Europa dell'est, morti per mano del caporalato nelle campagne pugliesi e della provincia di Caserta. Ma anche magistrati, come Pierre Michel, attivisti come Luc Nkulula, e numerosi giornalisti. Sono 10 i giornalisti uccisi per mano mafiosa in diverse parti del mondo, dalla Russia alla Somalia, da Malta al Libano. Tra loro, 6 donne.

Se da una parte l'impegno sul fronte internazionale ha riguardato la ricostruzione delle storie delle vittime e le attività per la loro memoria, dall'altra, Libera è impegnata anche nel creare

ponti di memoria tra i familiari delle vittime di diversi Paesi del mondo, condividendo un impegno comune di memoria e giustizia che superi qualsiasi confine.

Negli anni si sono sviluppati percorsi di memoria tra Italia, Argentina, Colombia, Albania, Germania, Francia, Tunisia e tanti altri Paesi ancora. Contesti storici, politici, sociali e culturali diversi, ma connessi per costruire percorsi di memoria collettiva e condurre battaglie comuni sui diritti delle vittime e dei loro familiari.

In questi quasi trent'anni di impegno, le centinaia di persone vittime che abbiamo incontrato nei diversi angoli del mondo hanno infatti un comune denominatore: l'assenza di verità all'interno dei procedimenti giudiziari. Possiamo ritenere che oltre l'80% di vittime innocenti delle mafie non abbia ottenuto una completa risposta di giustizia attraverso un regolare percorso processuale.

Nel nostro ordinamento, i familiari stessi sono considerati vittime, ma per avere accesso ai cosiddetti "benefici", è necessario ottenere lo status di vittima innocente di mafia, possibile solo con



un esito processuale definito. Questa riflessione ci fa guardare all'Europa: nel 2012 l'UE ha infatti emanato la Direttiva 29 in tema di tutela dei diritti, assistenza e protezione delle vittime di reati violenti, in cui si parla sempre di diritti e mai di benefici, e tali vanno considerati anche nel nostro Paese.

È urgente il bisogno di mettere al centro della discussione la vittima, intesa come persona con i suoi diritti, a partire dal diritto alla verità che riguarda non solo chi ha subito la perdita di un proprio caro, ma tutti noi.

Tale diritto non è riconosciuto dal nostro sistema giuridico, ma nell'ambito delle convenzioni internazionali trova un'evidenza importante a cui il nostro Paese deve guardare.

La riflessione sul diritto alla verità ci ha portato a volgere sempre più lo sguardo in particolare verso alcuni

paesi sudamericani. I gravissimi crimini contro l'umanità, come quelli commessi in Colombia e Argentina, hanno determinato percorsi importanti, che configurano la doppia dimensione del diritto alla verità, individuale e collettiva. L'istituzione delle Commissioni per la verità ha portato infatti a stabilire che la ricerca della verità riguardo ai crimini contro l'umanità è necessaria per rafforzare la pace ed è parte fondamentale dei processi di riconciliazione sociale.

Il diritto alla verità è fortemente legato agli altri diritti fondamentali della persona e ha sia una dimensione individuale che sociale, proprio perché appartiene a tutti, non solo alla famiglia della persona vittima. Deve dunque essere considerato un diritto inalienabile che non può essere soggetto a limitazioni.





**1. Promuovere un dibattito pubblico sul tema dei diritti delle vittime e in particolare del diritto alla verità.** Prosecuzione della campagna “Diritti Vivi” attraverso diversi strumenti e linguaggi comunicativi: podcast, video testimonianze dei familiari, linguaggi artistici, ricerche, articoli e altri approfondimenti da pubblicare e diffondere attraverso i canali social e web, a partire da [vivi.libera.it](http://vivi.libera.it). Traduzione dei contenuti per consentire la diffusione presso le altre reti internazionali.

**2. Rafforzamento della rete nazionale e internazionale per il diritto al ricordo e alla verità delle vittime innocenti della criminalità**  
Approfondimento di storie di vittime internazionali; organizzazione di momenti di confronto con le realtà impegnate in battaglie sul diritto alla verità e nella costruzione di una memoria collettiva, sia su base locale che internazionale; creazione di un gruppo di lavoro a cui partecipino familiari di persone vittime e attivisti appartenenti alle varie reti che si occupano di diritti delle vittime a livello nazionale e internazionale, che si impegnino costantemente nella proposizione di interventi efficaci.

**3. Advocacy**  
Organizzazione di momenti di approfondimento, informazione e confronto con esperti, familiari e realtà impegnate sul tema dei diritti delle vittime, sia sul fronte nazionale che internazionale.

Creazione di un gruppo interparlamentare che lavori, insieme alle associazioni interessate, a un riordino ragionato della normativa in materia di diritti delle vittime, a partire dal riconoscimento del diritto alla verità come diritto inalienabile.



---

Via Giuseppe Marcora, 18/20 - 00153 Roma  
PI: 06523941000 | CF: 97116440538

---

#### Area Internazionale

tel. 06/69770333-36  
international@libera.it



#### Organizzazione

tel. 06/69770326  
organizzazione@libera.it  
presidenza@libera.it

#### Ufficio stampa & Comunicazione

tel. 06/69770328  
redazione@libera.it  
ufficiostampa@libera.it  
comunicazione@libera.it

Progetto grafico Elisabetta Ognibene Impaginazione Francesco Iandolo  
Foto e immagini archivio di Libera

---

www.libera.it | seguici su |    

Civil society and the **fight**  
against **global mafias**  
from the Palermo  
Convention to today

La società civile nella  
**lotta** alle **mafie globali**  
dalla Convenzione  
di Palermo a oggi

ASSOCIATO

